

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# MOSÈ IN EGITTO

Azione

## Tragico-Sacra

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1827

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII



## ARGOMENTO

Volendo Iddio che il suo diletto Popolo ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè di far noto all' egizio monarca Faraone questo suo divino volere. Ma, essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il Popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi, di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar Rosso, le cui acque, per divino prodigio, furon divise, e aprirono così uno scampo agl' inseguiti Ebrei; e, mentre Faraone col proprio esercito credea raggiugnerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo I.º al XV.º del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della Sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del

Sig. RINGHIERI, ho creduto di rendere più interessante mercè l' episodio degli amori di una Donzella ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè questo potesse con maggior favore impegnarsi presso il padre a far trattenere schiavo in Egitto il Popolo d'Israele.

## PERSONAGGI

**FARAONE**, Re d' Egitto

*Signor Antonio Tamburini*

**AMALTEA**, sua consorte

*Signora Maria Sacchi*

**OSIRIDE**, erede del trono

*Signor Gio. Battista Rubini*

**ELCIA**, Ebrea, sua segreta consorte

*Signora Adelaide Rubini-Comelli*

**MAMBRE**

*Signor Lorenzo Lombardi*

**MOSÈ**

*Signor Luigi Biondini*

**ARONNE**

*Signor Geremia Rubini*

**AMÈNOFI**, sorella di Aronne

*Signora N. N.*

Grandi della Corte di Faraone  
Damigelle del seguito di Amaltea  
Popolo ebreo d' ambo i sessi  
Guardie e Soldati di Faraone

L' AZIONE È IN EGITTO

N.B. I pochi versi virgolati alla Scena II.<sup>a</sup> dell' Atto II.<sup>o</sup>  
si omettono per brevità

---

MUSICA DEL SIG. MAESTRO ROSSINI

---

Le Scene sono d' invenzione e d' esecuzione  
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

## BALLERINI

### *Inventori e Compositori de' Balli*

Signori CORTESI ANTONIO - TAGLIONI SALVATORE

### *Primi Ballerini serii*

Signor Taglioni Salvatore

Signore Vaque-Moulin Elisa - Taglioni Adele - Conti Maria

### *Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Costa Luigi - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio

Signora Bocci Maria

Signor Goldoni Giovanni

### *Primi Ballerini per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio - Signora Viganò Celestina

### *Primi Ballerini*

Signori Trabattoni Angelo - Saint-Pierre Stefano - Mathieu Enrico

Signore Cesarani Adelaide - Novellau Luigia - Ramacini Giovanna

### *Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Bedello Antonio - Coppini Antonio - Casati Giovanni

Baranzoni Giovanni - Coppini Gioachimo - Masini Luigi

### *Altri Ballerini per le parti*

Sigg. Bianciardi Carlo - Silei Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

### *Altri Ballerini*

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.

Signore Terzani Catterina - Gabba Anna - Velaschi Ercola

Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia.

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

### *Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

### *Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Bencini Giuditta, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Portaluppi Giulia, Vaghi Angiola, Nolli Giuseppa,

Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa,

Vignola Margherita, Tanzi Maddalena, Dubini Giuseppa,

Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Giuseppa, Turpini Virg.,

Viganoni Teresa, Ravina Luigia, Bonalumi Carolina,

Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa,

Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Grillo Gio. Battista,

Vago Carlo, Della Croce Carlo.

### *Ballerini di concerto*

N.º dodici Coppie.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Reggia. È buio dappertutto.

FARAONE, AMALTEA ed OSIRIDE sono assisi e circondati da' Grandi. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!  
Sì tenebroso vel

Quando si squarcerà?

Osir. Mi opprime un freddo gel!  
L' alma mancando va!

Far. Amal. A pena sì crudel  
Reggere il cor non sa!

*Tutti del Coro, esclamando*

Oh Nume d'Israel!

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fè

Rese spergiuro un Re!

Far. (Rimprovero tremendo!

Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo

Reo, pertinace error.)

Osir. (Qual di contrarii affetti  
Sento fatal conflitto!)

*Amal.* Oh desolato Egitto!  
Oh giorni di terror!

*Grandi, prostrandosi a Faraone*

Stanno a' tuoi piè, Signore,  
I figli tuoi dolenti:  
Invano a tai portenti  
Resiste il tuo rigor!

*Far.* Venga Mosè. (dopo qualche pausa, Faraone dice)

*Osir.* (Qual cenno!)

*Amal.* Fia ver!

*Coro* Mosè si affretti!

*Amal.* Alfin ti sei deciso?

*Far.* I torti miei ravviso.

*Osir.* (Ti perdo Elcìa!)

*Amal.* (Qual gioia!)

*Cor. Amal.* Ah! già di speme un lampo  
Sul cor mi balenò!

*Osir.* (Per me non v'è più scampo!  
Misero! e che farò?)

*Tutti, ad eccezione di Osiride*

O Nume d' Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

*Far.* Mano ultrice di un Dio! Tardi conosco  
L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!  
A' danni dell' Egitto io provocai!

I tuoi dilette Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande  
Sacrificio che brami? Io lo prometto,

Più non mi oppongo, e' il tuo voler rispetto.

*Osir.* (Si schiarino i miei rai.

Padre, s' io sappia oppormi, allor vedrai.)

*Amal.* Ma perchè tanto indugia  
Del popolo di Giuda il condottiero?

*Far.* Al suo desio severo  
Più non è Faraon: venga, ed arresti  
Il flagello divino.

## SCENA II

MOSÈ, ARONNE e detti.

*Mos.* Quel Mosè che chiedesti, è a te vicino.  
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli  
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di sua possa  
Tante prove ti diè?

*Far.* Purchè sereno

Splenda l' egizio ciel, col popol tuo,  
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

*Aron.* Oh! quante volte, oh! quante  
Promettesti così, ma poi...

*Far.* Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni  
Mi han sedotto finor; ma questa volta  
Han le tenebre orrende  
Idee d' alto terror nell' alma impresse,  
E fido attenderò le mie promesse.

*Mos.* Ebben, quel Dio che volentier perdona,  
Mentre tardi punisce, accoglie ancora  
La data fè. Fu, all' apparir di nuova  
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,  
L' alto suo Nome a venerare impara.

*Amal.* Oh piacer!

*Osir.* (Oh tormento!)

*Far.* Oh noi felici!

*Osir.* (Ah! che morir m' sento!)

*Mos.* Eterno! immenso! incomprendibil Dio!  
Ah Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo  
 Colmi di benefizii! Ah tu, che in giusta  
 Lance delle opre nostre osservi il peso!  
 Ah tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,  
 Che l'oppressor del popol tuo punisci,  
 Glorifica il tuo Nome,  
 Fa pompa di clemenza,  
 E dell'Egitto a nuova meraviglia,  
 Il lume, che sparì, rendi alle ciglia!

(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il  
 più luminoso giorno. Tutti pieni di gioia gridano)

*Tutti* Ah!

*Far.* Qual portento è questo!

*Amal. Cor.* Oh luce desiata!

*Osir.* (Prodigio a me funesto!)

*Mos. Aron.* Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

La somma tua bontà?

*Amaltea, Faraone, Osiride*

(Stupor mi agghiaccia il core,

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?)

*Aron.* Egizii!

*Mos.* Faraone!

*Aron.* Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

*Mos.* E il Nume onnipossente

Quai figli vi amerà.

*Far.* Non più: pria del meriggio

Con quanti v'ha de' tuoi

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

*Osir.* Ma pria rifletti.

*Amal.*

Ancora

Vuoi contrastarlo?

*Mos.*

Ingrato!

*Osir.*

Ma la ragion di Stato...

*Aron.*

Ceda al voler del Cielo...

*Amal.*

È intempestivo il zelo...

*Far.*

Luogo a pensar non v'è.

*Osir.*

(Oh crude smanie!

E come... ahi misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?)

*Gli altri col Coro*

Voci di giubilo

D'intorno eccheggino!

Di pace l'iride

Per noi spuntò! (escono tutti, il solo Osiride  
 resta immerso ne' suoi tristi pensieri)

## SCENA III

OSIRIDE, poi MAMBRE

*Osir.* E avete, avverse stelle,  
 Più fulmini per me? Coi che adoro,  
 Che de' pensieri miei forma il primiero,  
 Mi lascerà per sempre? Ah! non fia vero:  
 Di Osiride il potere

Estinto ancor non è... Mambre! ah non sai!

*Mam.* Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,  
 Di nuovi inganni autor, trionfa, e gode  
 Del mio rossor, delle tue pene estreme.  
 Da' miei consigli allontanato il Rege,  
 Del Mago ebreo cede a' prestigi.

*Osir.*

Ah! corri...

L'ingegno adopra... il mio dolor ti muova...

Io ben conosco a prova  
 Quanto puoi, quanto sai. Va . . . dappertutto  
 Spargi il velen della discordia: vegga  
 Dalla partenza ebrea  
 Le sue perdite Egitto: infin, se l'oro  
 Basta del volgo a guadagnare i cori,  
 Disponi a larga man de'miei tesori.

*Mam.* Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri  
 Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno  
 Fur da me i suoi prodigi. Anch'io la verga  
 Ho trasformata in angue,  
 E fu da me l'onda cangiata in sangue.  
 Or, se alle frodi sue fortuna arrise,  
 Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno  
 Fia di lieve momento  
 Muover la plebe, e farti appien contento. (esce)

*Osir.* Ah! tutto non perdei,  
 Se mi resta un amico... Oh Ciel! che miro!  
 Quasi fuor di sè stessa  
 Ecco l'amata Elcia che langue e geme!

## SCENA IV

ELCIA affannosa, e detto.

*Elc.* Ah mio Prence adorato!

*Osir.* Amata speme!

*Elc.* Colsi questo momento  
 Per involarmi a stento  
 Dal vigile Mosè, sol per vederti,  
 E per l'ultima volta!

*Osir.* Oh immensa pena!

*Elc.* Già d'Israello i figli  
 Rapidi al par del lampo  
 Si affrettano a partir.

*Osir.* Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi  
 Pria vedermi spirar?

*Elc.* Qual nuova è questa  
 Specie di tormentare un'alma oppressa?  
 Ah! rimanti...

*Osir.* T'arresta!

*Elc.* Oh Dio! mel vieta  
 Un barbaro dover... Caro! che affanno!  
 Prendi l'estremo addio...  
 Quale istante fatal!

*Osir.* Ferma, Ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,  
 Se già tace in te l'affetto,  
 Di tua man pria m'apri il petto,  
 E ne squarcia a brani il cor!

*Elc.* Ma perchè così straziarmi?  
 Perchè farmi più infelice?  
 Questo pianto a te non dice  
 Quanto è fiero il mio dolor?

*a due* Non è ver che stringa il Cielo  
 Di due cuori le catene,  
 Se a quest'alma affanni e pene  
 Costò sempre il nostro amor!

(squillano le trombe di lontano)

*Elc.* Ah! quel suon già d'Israele  
 Or raccoglie i fidi... Addio!...

*Osir.* Chi sarà quell'uom, quel Dio,  
 Che da me ti può involar?

(trattenendola con impeto)

*Elc.* Deh! mi lascia...

*Osir.* Invan lo speri...

*Elc.* Ah paventa!...

*Osir.* Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo  
 Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

*Elc.* Ma funesto un tanto ardire...



*Osir.* L'alma mia non sa tremar.  
*a due* Dov'è mai quel core amante,  
 Che in sì fiero e rio momento  
 Non compiangia il mio tormento,  
 Questo barbaro penar?  
 (Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che  
 entra disperato per la parte opposta)

## SCENA V

AMALTEA e MAMBRE, indi FARAONE ed OSIRIDE con real seguito

*Amal.* Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

*Mam.* Che fu?

*Amal.* Cinta è la Reggia  
 Da folto stuol di Egizii; e baldanzoso  
 Pretende ognun, che l'ordine già dato  
 Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

*Mam.* Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)

*Amal.* Immune

Non resti un tanto ardir; cada la scure  
 Sul capo al sedizioso,  
 Che del Dio di Mosè novello sdegno  
 Osa di provocar sul nostro regno.

*Mam.* Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.

*Amal.* (Ah! troppo

Di Osiride pavento!  
 A suo talento il cor paterno ei muove;  
 E Faraon per suo destin fatale  
 Debole è al bene, e pertinace al male.)

*Mam.* (La vittoria è per noi!)

*Amal.* Mio Re! non sai...

*Far.* Tutto mi è noto.

*Amal.* Ah! di esemplar rigore  
 Ti arma, o Signor! Fia doma  
 La popolar baldanza;  
 E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

*Far.* Sposa, ti accheta...

*Osir.* Alle muliebri cure,  
 Donna, rivolgi il tuo pensier.

*Far.* La benda,  
 Che un fattucchier maligno  
 Pose al credulo ciglio,  
 Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

*Amal.* Che sento! oh me infelice!

Oh sventurato Egitto!

*Osir.* Ah! tal saria,  
 Se partisser gli Ebrei...

*Amal.* Tu vedi notte

Ove non è che giorno.

*Osir.* È chiaro giorno  
 Quel che vegg'io: l'arte del Mago ebreo  
 Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto

Di offrir l'ostie al suo Nume entro il deserto,  
 Chi non vede una trama?

*Amal.* Ma il flagello divin?

*Far.* Son tutt'inganni.

*Amal.* E qual prova maggior...

*Far.* Non più: va Mambre.

Prence, tu stesso il piede affretta; e sappia  
 Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,  
 E se da Egitto un sol partire ardisce,  
 Acerba morte il punirà.

*Osir.* (Qual gioia!)

*Amal.* Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

*Far.* Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,  
 Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda  
 Chi ad obbedir sol nacque;  
 Ne seco più discenda  
 A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno  
 Ogni mia cura, o sposa:  
 È quell' affanno indegno  
 Del tuo bel cor, di te.  
 Ah! quanto grato  
 Al tuo consiglio,  
 Saggio mio figlio,  
 È il genitor.  
 Se ognora a lato,  
 Caro, mi sei:  
 Nemico aguato,  
 Non temo allor.  
 Ti calma, e taci: (ad Amaltea)  
 Miei cenni adempi; (ad Osiride)  
 E, se quegli empì  
 Resisteranno,  
 Destar sapranno  
 Più il mio furor. (parte)

*Amal.* Ove mi ascondo? — Ah! di atro nembo il cielo  
 Già parmi che si copra. (parte)

*Osir.* Mambre, si vada, e si coroni l'opra. (parte)

## SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani

Veggonsi gli Ebrei tutti uniti per la partenza. ARONNE ed AMENOFI sono in mezzo ad essi, cantando le seguenti lodi al Signore.

*Coro* All' etra, al Ciel,  
 Lieto Israel,  
 Di gioia innalzi i cantici!

*Aron.* Offra al suo Dio benefico  
 In olocausto il cor,  
 Di puro, ardente amor  
 Devoto omaggio!

*Coro* Confin non ha  
 La sua bontà.  
 Punì l' infido Egizio.

*Amen.* Ed al diletto popolo,  
 Col suo divin poter,  
 I lacci fe' cader,  
 Di rio servaggio.

*Aron.* Di Abram, d' Isacco,  
 Dio di Noè!

*Tutti* Sian lodi a te!

*Amen.* Fattor del tutto,  
 Signor de' Re.

*Tutti* Sian lodi a te!

*Aron.e* { Per te risuonino

*Coro* { I sacri timpani!

*Amen.e* { Te i canti armonici

*Coro* { Per sempre esaltino.

*Tutti* E fin la postera

Gente remota

Ammiri e veneri

Stupida, immota,

Ne' gran prodigi

Di questa età

La tua giustizia,

La tua pietà!

*Aron. e Coro* Dio di Noè!

*Amen. e Coro* Sian lodi a te!

Signor de' Re!

*Tutti* Sian lodi a te!

## SCENA VII

ELCIA e detti, indi MOSÈ, OSIRIDE,  
e MAMBRE con seguito.

*Elc.* Tutto mi ride intorno!  
Io sola...oh rio penar!  
In così lieto giorno  
Mi struggo in lagrimar!  
Gran Dio! se al tuo cospetto  
Fallace è un tanto ardor,  
Tu del tuo santo affetto  
Infiamma questo cor!

*Amen.* Elcia, compagna amata!  
*Elc.* Lasciami al mio dolor!  
*Amen.* Dolor! Ma un tale istante...  
*Elc.* Crudele a un core amante!  
*Amen.* Se il Nume lo condanna,  
Vinci un fatale amor.

*Elc.* (Questa virtù tiranna  
In me non sento ancor!)  
Che narri?

*Mos.* Il ver. (ad Osiride)  
*Mos.* M'inganni:  
Nè a' detti tuoi do fede.  
*Mam.* Ma un tanto ardire eccede!  
*Osir.* Favella il padre in me.  
Il cenno è rivotato,  
Che i ceppi tuoi sciogliea;  
E la partenza ebrea  
Per or sospende il Re.

*Aron.* Ah qual perfidia!  
*Coro di Eb.* Ohimè!  
*Mos.* Superbi! Iddio lo vuole?  
Iddio lo esigerà.

*Osir.* Palesi son tue fole...  
*Amen. Aron.* Oh errore!  
*Coro* Oh cecità!  
*Elc.* Prence: ah! che fai?  
*Osir.* Ti accheta...  
*Elc.* Ah! tu non sai...  
*Mos.* Fra poco  
La grandine ed il foco  
Egitto struggerà.

*Mam.* Minacci!  
*Osir.* Audace! - Amici,  
Cada costui...  
*Elc.* Che dici?  
Ti arresta.

*Coro di Ebrei* { Il nostro sangue  
Prima si verserà.

*Osir. Mam.* Ferite... distruggete... (a' loro seguaci)  
*Amen. Aron.* Mosè voi difendete... (agli Ebrei)  
*Coro* No! non fia ver...  
*Elc.* Che osate?

## SCENA VIII

FARAONE, AMALTEA, Guardie e detti.

*Far.* Fermate... audaci! olà!  
*Amal., Elc., Far., Osir., Mam.*  
All'idea di tanto eccesso...  
*Amal., Amen., Elc.*  
Geme!  
*Far., Osir., Mam.*  
Avvampa!  
*Coro a 3* Il cor dolente!

*Far., Osir., Mam.*

Il cor fremente,  
E da un-vortice di affetti  
Combattuto in seno e oppresso,  
Delle stelle-ognor rubelle,  
Sente il barbaro rigor!

*Mos. Ar.* Tu, all'idea di tanto eccesso  
Fremi, o Nume onnipossente!  
Già da un vortice di affanni  
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:  
Provi l'empio-un tristo scempio,  
Che punisca il grave error.

*Osir.* Padre...

*Mos.* Signor...

*Osir.* Costui

Fu ardito a segno...

*Mos.* Io mai

Credei, che i cenni tuoi  
Osassi rivocar.

*Far.* Vile! lo dissi, e il voglio...

*Mos.* Adunque è ver?

*Far.* L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

*Amal.* Cessa, o mio Re!

*Osir.* Di morte

Degno è il fellon...

*Elc.* (Ti calma!...)

*Far.* Se nuovo ardire ostenta,  
Io lo farò svenar.

*Mos.* Tu del mio Dio paventa,  
Arresta i fulmin suoi;  
E il fallo tuo, che il puoi,  
Ti affretta ad emendar.

*Far.* Schiavo!...ti abbassa e taci,  
Frena quei detti audaci;

E al tuo Signore apprendi  
Da schiavo a favellar.

*Mos.* No, viva il Dio di Giuda,  
Che i figli suoi difende!

(scuote la verga, scoppia un tuono, e cade impetuosa  
la grandine e la pioggia di fuoco)

Mira, se chi l'offende,  
Sa pronto fulminar!

*Far.* Cielo! qual turbine!

*Amal.* Che!—Piove il foco!

*Osir.* Ah cade il fulmine!

*Mam.* Ah mugga il tuono!

*Elc.* Ah dove sono!

a 5 Ovunque incalzami

Atro terror!

*Mosè, Aronne e Coro*

Dio così stermina

I suoi nemici...

È questo un segno

Del suo rigor.

*Elc.* Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

*Gli altri* Ah! quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

È oppresso il cor!

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

---

## SCENA PRIMA

Reggia come nell' Atto primo

FARAONE ed ARONNE, indi OSIRIDE

*Far.* Ecco in tua mano, Aronne,  
Il decreto real: fatale al Regno  
Fia la vostra dimora; anzi di morte  
È reo chi d'Israele a Tani intorno  
Si aggira ancor, quando risorga il giorno.

*Aron.* Dell'ultimo flagello i tristi effetti  
Rammenta ognora; e, di Mosè alle preci,  
Se questa volta ancora  
Arrise Iddio, fuggi l'insidia e l'arte  
Del cortigian, che a malignarti il core  
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume  
Sempre non troverai.

*Far.* Debole tanto  
Faraon non sarà.

*Aron.* Lo voglia il Cielo!  
Sia diradato alfin l'orrido nembo,  
E ognun respiri a bella pace in grembo. (parte)

*Far.* Sì, copra eterno obbligo  
Le passate sciagure, e lieto ognora  
Splenda l'egizio ciel: ah! vieni, o figlio!  
Esulti pur quell'alma!  
Oh qual delizia a te destina il fato!

*Osir.* (Se mi leggesse in cor!)

*Far.* Tornò d' Armenia  
Itaco Ambasciador.

*Osir.* (Che ascolto!)

*Far.* Accoglie  
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze  
La real Principessa.

*Osir.* (Io moro!)

*Far.* Appena  
De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,  
Si accendano le tede;  
E sì augurate e amabili catene  
Succedano una volta a tante pene.

*Osir.* (Che mai farò? La fiamma mia, che al padre  
Svelar volea, per ottener ch' Elcìa  
Meco restasse, e come  
A lui paleserò?)

*Far.* Perchè dolente,  
Prence, ti veggio in volto?  
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

*Osir.* Parlar, spiegar non posso  
Quel che nel petto io sento!  
Ah! no... del mio tormento  
Darsi non può maggior!

*Far.* È il Ciel per noi sereno,  
Se pria fu avverso e fiero:  
Ti calmerà, lo spero,  
Dolce e soave amor.

*Osir.* No... sempre sventurato...

*Far.* Perchè? Qual tristo fato?

*Osir.* Padre! ah! non sai...

*Far.* Favella...

*Osir.* La mia nemica stella  
Mi vuole oppresso ognor!

*Far.* È a te ragion rubella?  
Non ti comprendo ancor.

*Osir.* (Non merta più consiglio  
Il misero mio stato;  
E il più fatal periglio  
Vo intrepido a sfidar!)

*Far.* (Palpito a quell' aspetto!  
Gemo nel suo dolore!  
Ah! qual sarà l' oggetto  
Del grave suo penar.)

(partono da lato opposto)

## SCENA II

AMALTEA con seguito, e Mosè pure con seguito, indi ARONNE

*Mos.* „ Gentil Regina, oh quanto  
„ Mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,  
„ Tu scudo al popol mio presso il consorte  
„ Fosti mai sempre; e, se a' consigli tuoi  
„ Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto  
„ Da tanti affanni or non saria l' Egitto.

*Amal.* „ Sperar possiamo almen, che questa volta  
„ Dal celeste rigor reso più saggio  
„ Non si cangi il mio sposo.

*Mos.* „ Eh! temo ancora!  
„ Più dell' aura incostante, e di una fronda  
„ Esposta al vento è più leggier...

*Amal.* „ La tua  
„ Sollecita partenza i mezzi e l' armi

„ Tolga a' nemici tuoi  
„ Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,  
„ Che inutile trascorra, è periglioso  
„ A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

„ La pace mia smarrita  
„ Ah! respirar vorrei.  
„ Spero, che i voti miei  
„ Il Ciel seconderà.

*Coro* " Ti calma, ti consola,  
" Il Ciel si placherà.

*Amal.* " Oh Dio! spiegar vorrei  
" I palpiti del core!  
" Ah! il mio crudel timore  
" Più grande ognor si fa!  
" Chi sa se a me ritorni,  
" Bella felicità!

*Coro* " Ah! spera: ti consola:  
" Il Ciel si placherà. (parte col Coro)

*Aron.* Nuove sciagure, o mio german!

*Mos.* Che rechi?

*Aron.* Lo sconsigliato Osiride  
Vidi da lungi, che traendo Elcia  
Quasi per forza, a solitario calle  
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,  
Onde sottrarla alla partenza.

*Mos.* Oh folle!  
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

*Aron.* Che degli amanti rei l'orme seguisse,  
Imposi ad Ismael: saprò fra poco  
Il loro asilo.

*Mos.* Ad Amaltea veloce  
Tu vanne, Aronne, e tutto  
A lei palesa: ella con te sorprenda  
La coppia contumace. A radunare  
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora  
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,  
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

(Aronne entra nelle stanze di Amaltea,  
e Mosè esce dalla parte opposta)

## SCENA III

Oscurò sotterraneo — (Decorazione vecchia)

OSIRIDE dall'alto con fiaccola conducendo a stento  
la timida ELCIA, indi AMALTEA e ARONNE

*Elc.* Dove mi guidi? Il mio timor dilegua...

*Osir.* Siegui chi t'ama, e temi?

*Elc.* E in così mesta,

Tenebrosa caverna, ove giammai  
Luce penètra, e 'l di cui tristo aspetto  
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,  
Qual novella cagion me teco asconde?

*Osir.* A' Numi ed ai mortali  
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio  
Amor non t'arma il sen, mi perdi, Elcia:  
Io ti lascio per sempre.

*Elc.* Ah! servir deggio  
Al dover, che m'impone il Dio che adoro.

*Osir.* Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!  
D'Armenia la Regina a me in isposa  
Il padre destinò.

*Elc.* Stelle!

*Osir.* S'è vero  
Che mi ami, o cara, a respirar si corra  
Sotto più amico ciel... Fin che la notte  
Non distenda il suo vel, fra questi orrori  
Nascosta resterai...

*Elc.* Prence! ah! che dici?

*Osir.* Mio ben! giorni felici  
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno  
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,  
Da semplice pastore  
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

- Elc.* Quale assalto! qual cimento!  
Chi dà lena all' alma oppressa?
- Osir.* Deh risolvi! ... A che perplessa?  
Fausto Amor ci assisterà.
- Elc.* Principessa avventurata!  
Sarà tuo sì caro oggetto:  
E d' Elcìa la sventurata,  
Giusto Ciel! che mai sarà?
- Osir.* Se il tuo spirto è irresoluto,  
Se fra dubbii ondeggi ancora,  
Ah! per noi tutto è perduto,  
Rio destin ci opprimerà.
- Elc.* Rendi a me, poter divino,  
Quel valor che più non sente,  
Se a cadere è già vicino,  
Troppo debole il mio cor!
- Osir.* Tu di amor poter divino,  
Più coraggio infondi in lei,  
E al periglio già vicino,  
Fa che ceda ormai quel cor.
- (si ode qualche romore. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie egizie che recano le faci)
- Elc.* Ah mira!
- Osir.* Oh Ciel!
- Elc.* Siamo sorpresi!
- Osir.* È il padre,  
O l' audace Mosè che a noi sen viene ...  
Fa cor ... teco son' io ...
- Elc.* Chi mi sostiene?  
(entrati si sorprendono a vicenda nel riconoscersi)
- Amal.* Osiride!
- Osir.* Amaltea!
- Aron.* Elcìa!
- Elc.* (Ah! che mai vedo!)  
Al guardo mio non credo,  
Mi sembra di sognar.

- Amal.* Avvolto in fiamma rea,  
Preda di amor non degno,  
Un successor del regno  
Io non credea trovar. (ad Osiride)
- Aron.* Sperai, che un folle ardore  
In te già fosse estinto;  
Ma Elcìa sì grave errore  
Non seppe cancellar? (ad Elcìa)
- Osir.* Freno a tuoi detti, o donna!  
Chiudi quel labbro ... insano!  
Forza suprema invano  
Da Elcìa mi può staccar!
- Elc.* Non reo, ma sventurato  
Fu il mio fatale affetto ...  
Si svelga dal mio petto  
Un cor che seppe amar!
- Aron.* Incauto! (ad Osiride)
- Amal.* Seduttrice! (ad Elcìa)
- Osir.* Oh rabbia!
- Elc.* Oh me infelice!
- a 4 A! non mi so frenar!  
Mi manca la voce!  
Mi sento morire!  
Sì fiero martire  
Chi può tollerar!  
*Amal.* Costei dal suo lato  
Sia tolta, o custodi ...  
*Osir.* Ah prima svenato! ...  
*Aron.* Deh cedi! ...  
*Elc.* Deh m' odi! ...  
*Osir.* Crudele!  
*Elc.* Lo voglio ...  
*Osir.* Rinunzio al mio soglio.  
*Aron.* Oh eccesso!  
*Amal.* Oh rossor!



*Elc.* No... servi allo Stato,  
Il padre consola,  
E lascia me sola  
Al pianto, al dolor.

*Osir.* Ah Cielo tiranno!  
Spietata mia sorte!  
Può darmi più affanno  
Il vostro rigor?

*a 4* Fiera guerra mi sento nel seno!  
Varii affetti lo straziano a gara!  
Più la mente ragion non rischiara!  
Per me tutto è tormento e dolor!

*Coro* Altri affanni per noi già prepara  
Il destino crudele, oppressor.  
(Aronne s'impadronisce d'Elcia; Osiride è trattenuto  
da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo)

## SCENA IV

Reggia come sopra.

FARAONE, MOSÈ e Guardie.

*Far.* Che potrai dir? Di Achimelecco, il Rege  
Di Madian, non leggesti  
Testè il foglio, o Mosè? Moabbo, Ammone  
Co' Madianiti, e i Filistei feroci  
Innonderan le mie campagne, il regno,  
Se lascerò, come indicò l'Editto,  
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

*Mos.* E da misera gente  
Qual mal si può temer?

*Far.* Tutto: bramosa  
Di formarsi un asil, dalla violenza  
Ottenerlo saprà; quindi turbati  
De' vicini regnanti  
I domini saranno.

*Mos.* Ah debole pretesto! oh nuovo inganno!  
E chi sono costoro  
In faccia al nostro Dio? Polve, che il vento  
Ed agita, e disperde in un momento.

*Far.* Giusta ragion di Stato  
A rinvocar mi astringe,  
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

*Mos.* Oh cieco!  
Oh affascinato Re! Nuovi flagelli  
Richiami sul tuo capo?

*Far.* Olà! favelli  
Qual dee Mosè.

*Mos.* Non è Mosè... Ragiona  
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove  
Ti diè del suo poter; quel Dio, che, stanco  
Di più soffrirti, atroce  
Colpo già scaglia al tuo paterno core,  
Che costar ti saprà pianto e dolore.

*Far.* Superbo!

*Mos.* Il real Prence  
Con tutti i primogeniti saranno  
Fulminati da Dio.

*Far.* Guardie! Tra' ceppi  
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine  
Abatterà sul trono il figlio mio,  
O te da morte salverà il tuo Dio.  
(Mosè parte condotto da alcune guardie.)

## SCENA V

FARAONE, indi MAMBRE, poi AMALTEA, in fine OSIRIDE

*Far.* Oh Nume Osiri! oh Dei ch' Egitto adora!  
E neghittosi un tanto ardir soffrite?  
Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,  
Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.

Giungi opportuno, o Mambre. Al real Prence,  
E a tutt' i primogeniti del regno  
Osò poc' anzi minacciare i giorni  
L' orgoglioso Mosè.

*Mam.* Oh qual baldanza!

*Far.* Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga  
Però quel vil; e di sua morte il cenno  
Abbia dal Prence istesso,  
Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

*Mam.* Eh! si svelga una volta  
Dal suol pianta venefica, che ognora  
La nostra pace infesta.

*Far.* Or tu raduna  
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio  
Fedeltade ciascun giuri e rispetto.

*Mam.* Sì bel comando ad eseguir mi affretto. (parte)

*Amal.* Un nero eccesso io vengo  
Di Osiride a svelarti.

*Far.* E, sempre fiera  
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi  
Al suo giovane ardor, al puro zelo  
Tutto il mal che ne oppresse?

*Amal.* Oh giusto Cielo!

E ignorar tu potrai...

*Far.* So, che di colpa

È Osiride incapace:

Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

*Amal.* ( Ah! un perfido trionfa. )

*Far.* Oh Prence! oh cara

Parte del sangue mio! vieni.

*Osir.* Già Mambre

Tutto mi palesò. ( Respiro! - Al padre

Sinor tacque Amaltea... )

*Far.* Come veloce

Mambre servì al mio cenno! I Grandi a gara

Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,  
E nel punire i rei, pago me rendi.

*Amal.* ( Ah! tolga il Ciel, che tutto  
Il giubilo comun si cangi in lutto! ) ( parte )

## SCENA VI

Una lieta sinfonia annunzia l' arrivo de' Grandi, seguiti dalle  
Guardie reali; FARAONE ed OSIRIDE sono sul Trono; indi  
MAMBRE, che conduce fra le catene MOSÈ; poi ARONNE;  
in fine ELCIA, scarmigliata ed affannosa, seco conducendo  
AMENOFI.

## Coro di Grandi

Se a mitigar tue cure

Chiami un compagno al trono,

Signor, di tanto dono

Grati noi siamo a te.

Specchio di tue virtudi,

Al popolo, alle squadre,

Sarà, come già il padre,

Sostegno, amico e Re.

*Far.* Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui  
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro  
Sudditi di lui degni.

Or stringi, o figlio,

Questo scettro real: del regno mio

Ti chiamo a parte, e teco

Ne divido il poter.

*Osir.* Se il Ciel concede

A' voti miei, che le paterne imprese

Possa imitar, chi più di me beato?

( Più Elcia non perderò: cangia il mio stato. )

*Far.* Venga Mosè, venga, e l' opprima il peso  
Del tuo regio splendore,  
Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.

*Mam.* Il tuo desio prevenni, e al regio piede  
Io trassi già l'audace.

*Mos.* (Umana cecità! sei pertinace!)

*Osir.* Alzami or tu la temeraria fronte;  
Osiride son' io... son pur quel desso,  
Cui non ha guari, e in questa reggia, osasti  
La morte minacciar. Gli Dei, custodi  
Della vita de' Re, mi alzarò al trono,  
Per far più chiare le tue fole. Or vieni:  
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,  
A temermi, a tremar!

*Mos.* Come tuo servo,  
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:  
Come di un Dio ministro, alzo la voce,  
E torno a minacciar. Sciogli Israele,  
Se te vuoi salvo e il popol tuo: se il nieghi,  
A cader ti prepara:  
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

*Far.* E nelle offese ei più imperversa?

*Aron.* Oh Cielo!

(sorpreso nel vedere Mosè fra lacci)

Fu dunque ver quanto la fama intorno  
Sparse di te? — Ah Osiride! che tenti?

*Osir.* Smentir falsi portenti,  
Domar l'audacia ebrea.

*Aron.* Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

*Osir.* Son di soffrir già stanco...  
Olà!

*Elc.* Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta  
(frapponendosi impetuosa)

Di un cor straziato, ed a mancar vicino,  
Gli estremi sensi...

*Osir.* Elcìa!

*Far.* Chi è mai costei!

*Mos.* Signor, tu vedi in lei...

*Elc.* La rea cagion di tanti affanni, e tanti...

Colei, che nata a Levi in sen, si rese  
De' genitori e del suo Nume indegna...

Sì, vedi in me la vittima infelice,  
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,  
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

*Far.* Che ascolto? E tu potesti?..

*Osir.* Ah! pria la mira:

Resisti pur, se puoi,  
Di quei lumi al riflesso,  
E poi condanna un giovanile eccesso.

*Far.* Ma di te indegno è un tale amor.

*Elc.* Sì, Prence...

Che giova più fiamma nodrir, che un Dio,  
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover: sciogli Mosè: felice

Rendi l'Egitto: il popol d'Israele

Vada al deserto; ed, a placar del Cielo

L'ira ben giusta, Elcìa, tranquilla e forte,

Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla real Donzella,

E t'ami il cor di quella,

Come t'amò il mio cor.

*Osir.* Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor!

*Mosè, Aronne, Faraone*

Di una passion rubella

Non senti in te rossor?

*Amenofi, e Coro di Egizii*

Di una passion rubella

Vittima è l'alma ognor.

*Elc.* E ancor resisti? - Ancora

Non cedi alla ragione?

*Osir.* Ch'io ceda? - Ah! quel fellone

Anzi per questa mano  
Ora dovrà morir.

(snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè)

*Elc.* Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...

*Mos.* Io non ti temo.

*Elc.* Odi l'accento estremo...

Di chi tu amasti...

*Osir.* Eh! cada

Quel Mago indegno, e rio.

(mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine,  
e cade al suolo. Tutti restano sorpresi)

*Tutti* Ah!

*Mos.* Così atterra Iddio  
Un pertinace ardir.

*Far.* Figlio! mio caro figlio!

Ei più non vive! (sviene sul cadavere di Osiride)

*Amal. Aron.* Oh evento!

*Mos.* E a così gran portento  
Non vi arrendete ancor!

*Elc.* Oh desolata Elcia!  
Oh acerbe! oh immense pene!

È spento il caro bene!

L'oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni! smanie!

Voi fate a brani il core!

Tutte di Averno, o furie,

Versate in me il furore...

Straziate voi quest'anima,

Che regge al duolo ancor!

*Tutti* Oh Egitto! oh istante orribile!

Giorno sterminator!

(partono)

## SCENA ULTIMA

Campagna alle sponde dell'Eritreo.

MOSÈ ed ARONNE alla testa del popolo Ebreo. AMENOFI sostiene l'addolorata ELCIA che può reggersi a stento.

*Mos.* Eccovi in salvo, o figli; ah! dopo tante  
Pene e tormenti, a bella pace in grembo  
Dio tragge il popol suo. Securo asilo  
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,  
E'l grande sacrificio  
Vuol che si compia. Ognun riconoscente  
Coll'Ostia il cor consacri al Dio possente.

*Elc.* Ma... oh Ciel! dell'Eritreo  
Non son queste le sponde?

*Mos.* Ebben!

*Elc.* Sentiero

Altro non veggio al nostro scampo...

*Amen.* Il varco

È conteso dall'onde: e dove, e come,  
Oltre proseguirem?

*Mos.* N'è duce Iddio.

*Aron.* Iddio ne guiderà.

*Mos.* Di sue promesse  
L'audace ov'è, che dubitar sol possa?

*Aron.* Di aprire al nostro piè facil cammino  
Costa ben poco al suo poter divino.

*Mos.* Lungi un vano timor: devoti e proni,  
Fervide preci al Sommo Iddio porgiamo;  
Dal celeste favor tutto speriamo.

(Mosè s'inginocchia, e seco tutti)

Dal tuo stellato soglio,  
Signor, ti volgi a noi;  
Pietà de' figli tuoi!  
Del popol tuo pietà!

## ATTO SECONDO

*Amen. Coro* Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

*Aron.* Se pronti al tuo potere

Sono elementi e sfere;

Tu amico scampo addita

Al dubbio errante piè!

*Coro Amen.* Pietoso Dio, ne aita!

Noi non viviam che in te!

*Etc.* In questo cor dolente

Deh scendi, o Dio clemente;

E farmaco soave

Di pace rendi almen!

*Coro Amen.* Il nostro cor che pave,

Deh tu conforta appien!

*Tutti* Dal tuo stellato soglio,

Signor, ti volgi a noi;

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

FINE